

835.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	2	(Sezione 6 – Pagamento Ici da parte dell'Enel)	7
Missioni vevoli nella seduta dell'11 gennaio 2001	2	(Sezione 7 – Fenomeno evasione fiscale internazionale)	9
Progetti di legge (Annunzio)	2	Interpellanze urgenti	10
Ministro della difesa (Trasmissione di un documento)	2	(Sezione 1 – Occupazione nel settore delle Poste italiane)	10
Consiglio nazionale degli utenti (Trasmissione di un documento)	3	(Sezione 2 – Inquadramento in ruolo dei ricercatori dell'università di Roma)	10
Atti di controllo e di indirizzo	3	(Sezione 3 – Dismissione patrimonio immobiliare Inpdai)	11
ERRATA CORRIGE	3	(Sezione 4 – Gestione del Banco di Sardegna)	11
Interrogazioni	4	(Sezione 5 – Definizione dei canoni di locazione)	13
(Sezione 1 – Tutela ambientale bacino del Mediterraneo)	4	(Sezione 6 – Rave party nell'ex mercato di Ostia lido)	14
(Sezione 2 – Naufragio nave carboniera Eurobulker)	4	(Sezione 7 – Immigrazione clandestina)	15
(Sezione 3 – Aiuti finanziari all'ATI s.p.a.)	5	(Sezione 8 – Effettuazione di test per fronteggiare l'epidemia BSE)	15
(Sezione 4 – Livelli retributivi degli appartenenti alla guardia di finanza)	6	(Sezione 9 – Obiezione di coscienza nella commercializzazione della cosiddetta pillola del giorno dopo)	16
(Sezione 5 – Obbligo registrazione contratti agrari di affitto)	6		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta dell'11 gennaio 2001.**

Acquarone, Aloï, Angelini, Benvenuto, Vincenzo Bianchi, Bressa, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Carmelo Carrara, Ceremigna, Copercini, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Dozzo, Fabris, Fassino, Ferrari, Gambale, Grimaldi, Labate, Landolfi, Lumia, Maccanico, Maggi, Malagnino, Malentacchi, Mangiacavallo, Marengo, Martinat, Mattarella, Mattioli, Melandri, Melograni, Micheli, Morgando, Muzio, Neri, Nesi, Nocera, Ostilio, Pagano, Pecoraro Scanio, Antonio Pepe, Petrini, Radice, Ranieri, Rivera, Romano Carratelli, Scalia, Scarpa Bonazza Buora, Schietroma, Scozzari, Selva, Sica, Solaroli, Tassone, Turco, Vendola, Armando Veneto, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 gennaio 2001 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

LODDO: « Disposizioni per il completamento del trasferimento degli abitati dei paesi di Gairo ed Osini e per il recupero degli antichi abitati » (7526);

MICHIELON: « Modifiche all'articolo 85 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici » (7527).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 10 gennaio 2001 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

LA RUSSA ed altri: « Modifica all'articolo 72 della Costituzione, concernente il divieto di normazione in materia elettorale nei sei mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura » (7525).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 8 gennaio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale — emanato in data 1° dicembre 2000 — concernente le determinazioni per l'anno 1999 dei contingenti massimi nei vari gradi per ciascun ruolo dei sottufficiali in servizio permanente delle tre Forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 8 gennaio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la relazione sullo stato del personale di leva e di ferma di leva prolungata e la relazione sullo stato della disciplina militare, prevista dall'articolo 24

della legge 11 luglio 1978, n. 382, relative all'anno 1999 (doc. XXXVI, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal consiglio nazionale degli utenti.

Il presidente del consiglio nazionale degli utenti istituito presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha trasmesso, con lettera in data 29 dicembre 2000, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, del regolamento approvato con delibera della suddetta Autorità n. 54 del 5 maggio 1999, la prima relazione sull'attività svolta dal consiglio stesso nell'anno 2000.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 26 ottobre 2000, pagina 3, seconda colonna, quartultima riga, le parole: « Istituzione di » devono leggersi come: « Disposizioni per l'apertura di ».

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 10 gennaio 2001, pagina 3, prima colonna, decima riga, dopo il nome: Maggi, inserire Malagnino.

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Tutela ambientale bacino del Mediterraneo)**A)**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'ambiente si è lodevolmente attivato per una attenta tutela ambientale del bacino del Mediterraneo;

è evidente l'insufficienza di qualsivoglia sforzo del nostro Paese laddove non si attivino sensibilità ambientali in tutti i paesi, europei ed extra-europei, rivieraschi;

le dimensioni del Mediterraneo sono tali da non consentire efficacia degli interventi se non attraverso una politica ambientale sinergica e congiunta di tutti gli Stati che si affacciano sul mare Mediterraneo;

appare decisivo valutare lo stato di attuazione delle convenzioni internazionali ed è opportuno favorire il collegamento tra istituzioni nazionali e internazionali;

è comunque decisiva la collaborazione degli Stati che si affacciano sul Mediterraneo dalla costa nordafricana, certamente, allo stato, meno sensibili dei Paesi europei ai programmi di tutela ambientale —:

quali iniziative siano in corso per una efficace tutela ambientale del bacino del Mediterraneo e se il programma sia concordato con tutti i paesi rivieraschi, ivi compresi gli Stati del nord-Africa;

quali risorse siano state messe a disposizione del ministero dell'ambiente, del-

l'Anpa, dell'Euca, del Cnr e dell'Icram per allestire un programma strategico di intervento finalizzato al miglioramento delle condizioni del mare Mediterraneo.

(3-05332)

(17 marzo 2000).

(Sezione 2 – Naufragio nave carboniera Eurobulker)**B)**

CHERCHI, GUERRA, ATTILI, CARBONI, ALTEA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

la nave carboniera Eurobulker IV, naufragata lo scorso 7 settembre nelle acque antistanti Portoscuso (Cagliari), si è spezzata, affondando con l'intero carico di 17 mila tonnellate di carbone;

un grave inquinamento era stato determinato dalla fuoriuscita del combustibile al momento dell'incidente, provocato, pare, da errore umano;

un nuovo grave inquinamento è ora causato dal carico disperso in mare —:

quale sia la sua valutazione sul fatto che le operazioni di recupero del carico siano state avviate tardivamente, a fronte di una situazione di gravissimo rischio (la nave incagliata, aveva riportato uno squarcio di trenta metri) purtroppo avveratosi;

di chi siano le responsabilità e quali provvedimenti intenda adottare. (3-06364)

(4 ottobre 2000).

CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere, premesso che:

la nave Eurobulker IV, carboniera di 180 metri e 16 tonnellate di stazza, si è incagliata con l'intero carico di carbone, in una secca antistante il mare di Portoscuso (Cagliari), rapidamente riducendosi allo stato di relitto;

sono più che fondati i dubbi che la nave non fosse attrezzata delle risorse necessarie per navigare in condizioni di sicurezza;

i danni prodotti dalla fuoriuscita del materiale sono stati amplificati dai ritardi nelle operazioni di circoscrizione dell'inquinamento e di svuotamento e smantellamento della nave, quali siano—:

la valutazione circa la sicurezza della nave e l'affidabilità dell'armatore;

i controlli preventivi per scongiurare o almeno ridurre i rischi derivanti dal transito di mari in aree particolarmente sensibili;

l'entità dei danni sull'ecosistema;

la sua valutazione sulla tempestività e sugli esiti delle operazioni di soccorso e di controllo del rischio;

gli interventi per risarcire i danni, compresi quelli subiti dai pescatori.

(3-06753)

(10 gennaio 2001).

(ex 5-08194 del 19 settembre 2000)

(Sezione 3 – Aiuti finanziari all'ATI Spa)

C)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

l'Ente tabacchi italiani, ente subentrato all'amministrazione dei Monopoli di Stato possiede l'intero pacchetto azionario dell'Ati S.p.a., che a sua volta detiene partecipazioni totalitarie o di maggioranza in altre società per azioni;

l'Ati e le società partecipate operano in settori industriali che non rientrano nel regime monopolistico garantito alla produzione delle sigarette, ma per cui dovrebbero valere le normali regole di mercato —:

se risponda a verità che l'Ati abbia ricevuto complessivamente oltre 270 miliardi di aiuti da parte dell'azionista unico Amministrazione dei Monopoli di Stato ed, in caso affermativo, a quali finalità tali risorse sono state destinate;

se risponda a verità che l'Ati abbia nel corso degli anni accumulato perdite (al netto di eventuali utili) per oltre 110 miliardi;

se risponda a verità che l'Ente tabacchi italiani (e prima dell'ente, l'Amministrazione dei Monopoli) proceda ai propri acquisti di prodotti cartari dall'Aticarta S.p.A. e di filtri dalla Filtrati S.p.A., ormai da oltre quindici anni, senza alcuna procedura di appalto;

se risponda a verità che i prezzi pagati dall'Ente tabacchi italiani sono nettamente più alti di quelli di mercato;

se risponda a verità che sui filtri per sigarette venduti all'Ente tabacchi italiani l'Aticarta ricarica un'elevata percentuale a titolo di commissione;

ove ciò fosse vero, se non ritenga di estrema gravità che l'Ente tabacchi italiani consenta che una società a partecipazione straniera (la Filtrati Spa, effettiva produttrice dei filtri) paghi alcuni miliardi all'anno ad una società pubblica, all'unico fine di ottenere in cambio l'esclusiva fornitura (per parecchie decine di miliardi all'anno) all'Ente tabacchi italiani medesimo;

se risponda a verità che l'Ati, operando nel settore della prima trasformazione del tabacco, nonostante gli acquisti da parte dell'Eti ed i servizi ricevuti in appalto dall'Eti, registra pesanti perdite di gestione, in caso affermativo, a quali cause tali perdite siano imputabili;

se risponda a verità che l'Ati non si limita a vendere all'Ente tabacchi italiani

la produzione di tabacco ottenuta lavorando il tabacco acquistato direttamente dai produttori, ma abbia nel recente passato acquistato tabacco lavorato da società private, per poi rivenderlo all'Ente tabacchi italiani insieme al proprio;

quali siano gli emolumenti per gli organismi dirigenti dell'Ati e delle società partecipate, chi li abbia decisi e con quali criteri siano stati fissati;

se complessivamente non ritenga che siano stati del tutto stravolti gli obiettivi della legge n. 467 del 1982, istitutiva dell'Ati, in quanto l'Ati, che doveva essere lo strumento dell'Ente tabacchi italiani per agire in settori economici aperti alla normale concorrenza, si è invece trasformata in uno strumento di grave turbativa al libero mercato, oltre che di sperpero del pubblico denaro;

se non ritenga urgente, nella prospettiva della stessa privatizzazione dell'Ente tabacchi italiani, procedere ad un esame approfondito della gestione dell'Ati nei comparti carta/filtri/tabacco/sale e dei rapporti con l'azienda Ente tabacchi italiani, da affidare alla Corte dei conti;

se nel frattempo non ritenga urgente procedere ad impartire all'Ente tabacchi italiani le necessarie istruzioni per far cessare i comportamenti sanzionabili sopra segnalati. (3-04123)

(28 luglio 1999).

(Sezione 4 – Livelli retributivi degli appartenenti alla Guardia di finanza)

D)

CUSCUNÀ e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al profondo malessere che sembra agitare la vita degli appartenenti al corpo della guardia di finanza;

il malcontento pare determinato, principalmente, dalla condizione stipendiale, certamente inadeguata rispetto all'elevata professionalità che caratterizza il corpo;

in un rapporto trasmesso allo stato maggiore, rapporto che prevede per l'anno 2000 un esodo massiccio di ufficiali, sono indicati altri motivi di profonda insoddisfazione che, uniti ai livelli retributivi, generano decisioni collettive di rinuncia;

è grave il pericolo di una emorragia che priverebbe le fiamme gialle di intelligenze vive e di competenze profonde —:

se risulti al ministero la condizione di disagio in cui versa la categoria degli ufficiali appartenenti al corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire il pericolo di esodo massiccio di uomini la cui sostituzione, oltre ad essere difficile, comporterebbe comunque tempi lunghi con serie conseguenze per la operatività e l'efficienza delle fiamme gialle. (3-05383)

(21 marzo 2000).

(Sezione 5 – Obbligo registrazione contratti agrari di affitto)

E)

RASI e MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* — Per sapere, premesso che:

la norma inserita nella legge collegata alla finanziaria 1998, articolo 21, in riferimento all'obbligo di registrazione di tutti i contratti di affitto agrari (anche di natura verbale) con canone inferiore a 2,5 milioni annui, sta creando allarme e malessere nel mondo agricolo, in particolare in quello piemontese;

tale obbligo comporta il pagamento di un importo minimo per imposta di registrazione pari a lire 100.000 (più lire 20.000 per ogni contratto) per cui, in una regione come il Piemonte in cui il maggior

numero dei contratti agrari è di natura verbale e riguardante, a causa della storica frammentazione fondiaria, appezzamenti estremamente esigui, quasi sempre l'importo dell'imposta di registrazione supera il canone d'affitto stesso;

tutto questo avrà effetti negativi sulla gestione delle aziende agricole, in quanto il peso economico dell'adempimento e l'aumento degli oneri burocratici creeranno tensioni tra piccoli conduttori e piccoli affittuari:

quali misure si intendano prendere e, in particolare, se non sia il caso di abolire l'imposta di registrazione per l'affitto di piccoli appezzamenti, oppure definire una quota di esenzione per la registrazione.

(3-02022)

(25 febbraio 1998).

(Sezione 6 - Pagamento ICI da parte dell'Enel)

F)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

l'Enel non ha accettato l'indicazione dell'erario scegliendo l'autonoma determinazione del valore patrimoniale degli immobili con il sistema Docfa, basandosi sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola;

numerosi sindaci in tutto il paese hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'Ici versata dall' Enel a partire dal 1999, che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l' Enel realizza un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio su un'area di circa 80.000 metri quadri che dal 1973

svolge i servizi di generazione, riqualificazione dell'energia con ciclo giornaliero, riserva fredda o rotante e regolazione della frequenza di rete. La produttività mediante pompaggio (1.000 ore/anno) di 257,4 gwh che, ad un prezzo di mercato di 100 lire al kw, portano ad una rendita annua di 32 miliardi. La popolazione nel corso di questi anni ha subito un vero e proprio saccheggio ambientale rappresentato, tra gli altri, da tralicci di alta e media tensione — interrogazioni Caparini ed altri del 29 ottobre 1997 n. 4/13453 e del 1° ottobre 1996 n. 5/00642 — e un bacino di raccolta per il pompaggio. Una devastazione del territorio che ha interessato un'area di circa 80.000 metri quadrati. Gli iniziali benefici occupazionali sono rapidamente svaniti con il repentino smantellamento del centro di controllo di San Fiorano - interrogazioni Caparini ed altri del 7 ottobre 1999 n. 5/06809, del 8 agosto 1996 n. 5/00641 e del 9 ottobre 1997 n. 4/12975 — e confermati dalle previsioni contenute nel documento « Lineamenti organizzativi della società Enel S.p.A. » — interrogazione Caparini ed altri del 28 gennaio 2000 n. 3/05005. Nel 1993 con l'istituzione dell'Isi prima, e dell'Ici poi, il comune ha provveduto ad applicare l'aliquota in base al valore dell'impianto denunciato dall' Enel di circa 36 miliardi. Si è passati da un importo di lire 156.891.000 a quello di lire 227.482.000 versato per il 1998. Dall'inizio del 1999 l' Enel procede alla citata riduzione da una somma presunta di lire 260.000.000 a circa 14 milioni chiedendo il rimborso di quelle precedentemente versate. Il comune di Sellero ha chiesto all'Ute di Brescia di effettuare la verifica della rendita denunciata ai sensi del decreto ministeriale n. 701 del 1994 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1977. L'Ute a seguito di un sopralluogo provvede a rassegnare una nuova rendita catastale che, seppur ripartita tra i comuni interessati dall'impianto, rispetta l'originaria valutazione;

nonostante gli incontri avvenuti tra i comuni e l' Enel non è stata efficacemente risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni. A poco

è servito l'iscrizione di uno stanziamento specifico di 15 miliardi al fine di fronteggiare le minori entrate Ici nella finanziaria per il 1999;

le amministrazioni comunali interessate a fronte di minori entrate che in alcuni casi costituiscono la maggior parte del bilancio saranno costrette a compensarle con l'aumento delle imposte comunali;

nella politica di riqualificazione inaugurata dal nuovo corso aziendale, illustrata nelle linee strategiche di sviluppo per il quadriennio 2000/2004, si prevedono investimenti per circa 19.000 miliardi —

se il Ministro non ritenga dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell' Enel siano causa dell'incremento delle imposte comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli uffici tecnici erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell' Enel intese alla nuova definizione delle aree sottraendole dalla destinazione a categoria « D », ovvero a categoria per insediamenti produttivi. (3-05137)

(16 febbraio 2000).

BAMPO, CREMA e CALZAVARA. — Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica. — Per sapere, premesso che:

in diverse zone del territorio dove esistono uffici, sedi distaccate e centrali di produzione o smistamento dell'Enel, quest'ultima, secondo quanto denunciato da numerosi rappresentanti di enti locali, non avrebbe provveduto al pagamento dell'Ici, imposta comunale sugli immobili, o lo avrebbe pagato solo parzialmente, arrecando così gravi problemi di liquidità finanziaria a diverse amministrazioni, che proprio su queste entrate contavano e contano per equilibrare i loro conti, ovvero, per far fronte ai loro impegni di programma;

recentemente, la situazione è stata rappresentata a Roma da una delegazione di comuni italiani, che ha manifestato pubblicamente il proprio disappunto e chiesto ragione del comportamento dell'Enel che in taluni casi ha operato un'unilaterale riduzione delle aliquote previste, senza concertare con i comuni le medesime;

per denunciare tale azione, gravemente lesiva del diritto, ormai diffuso e sancito legislativamente, ad una fiscalità equa e decentrata, alcuni sindaci hanno affermato di voler portare i libri in tribunale se la situazione non si dovesse sbloccare;

da qualche anno, il Governo, con il patto di stabilità promosso con gli enti amministrativi, ha drasticamente ridimensionato le rimesse economiche che i comuni ricevevano da Roma, per cui molti comuni italiani basano i loro delicati equilibri finanziari principalmente contando ormai sulla sola fiscalità locale, una delle cui voci è appunto rappresentata dall'Ici;

al contrario di quanto può avvenire, se ad evadere questa tassa è un privato cittadino, l'Enel può contare su un apparato legale in grado di diluire i contraccolpi negativi di questo atteggiamento e dilazionare *sine die* il pagamento delle cifre imposte dal comune per gli immobili di proprietà che insistono sul proprio territorio;

le controparti dell'Enel sono spesso piccoli comuni non in grado di opporsi a questo stato di cose —

se i ministri interrogati sono al corrente della situazione più sopra succintamente rappresentata;

se non intendano compiere un monitoraggio al fine di quantificare il fenomeno del mancato pagamento dell'Ici da parte dell'Enel, sia per una verifica del numero dei comuni coinvolti, sia per dare conto dell'entità delle cifre da questi legittimamente rivendicati;

se non intendano richiamare i vertici dell'Enel ad un maggiore rispetto degli

impegni fiscali nei confronti dei comuni, operando in tempi brevi al fine di rimuovere il problema;

se non intendano verificare l'opportunità di ricorrere a forme di esazione risoluta nei confronti dell'Enel, una volta verificata la fondatezza delle accuse dei comuni, al fine di recuperare gli importi evasi o dei quali si sia attestato il mancato pagamento. (3-05930)

(28 giugno 2000).

(Sezione 7 – Fenomeno evasione fiscale internazionale)

G)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

oltre al fenomeno dell'evasione fiscale « interna » è indubitabilmente necessario provvedere ad affrontare l'altrettanto grave fenomeno dell'evasione fiscale « internazionale »;

per evasione fiscale internazionale si intende il trattamento dei redditi di soggetti esteri e dunque coincide con l'evasione di Stato;

essa richiede una cooperazione attiva da parte del Paese ospitante con concreto occultamento dei redditi o della ricchezza di contribuenti tassati all'estero;

non soltanto, dunque, l'evasione di Stato arreca danno all'interesse dello Stato di provenienza del contribuente, ma ci si trova di fronte ad un caso di comportamento illecito fra soggetti pubblici che si suppone debbano cooperare;

è necessario continuare lungo la strada degli accordi di doppia imposizione, sì da rendere meno appetibile di quanto non sia oggi la ricerca dei « paradisi fiscali » —:

quali siano le iniziative assunte per contrastare il fenomeno dell'evasione di Stato e dunque per contenere l'appetibilità dei cosiddetti « paradisi fiscali ».

(3-05680)

(23 maggio 2000).

INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Occupazione nel settore delle Poste italiane)****A)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria 2001 è stato accettato l'ordine del giorno Manzione e altri n. 9/7328/86, che impegna il Governo, in vista della scadenza delle concessioni di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 261 del 1999 e in considerazione del confronto in atto tra il Governo italiano e la Commissione europea in ordine alla procedura di infrazione avviata per violazione degli articoli 82 e 86 del Trattato dell'Unione, a promuovere gli opportuni accordi fra Poste italiane ed operatori privati per realizzare la piena occupazione del settore e diversamente a valutare positivamente la possibilità di prevedere una proroga al 31 dicembre 2001 delle concessioni postali in essere –:

quali azioni abbia svolto il Governo per promuovere gli opportuni accordi fra Poste italiane ed operatori privati e a che punto siano le trattative;

in caso di mancato accordo, se il Governo abbia predisposto i necessari provvedimenti per la proroga al 31 dicembre 2001 delle concessioni postali in scadenza.

(2-02780)

« Manzione ».

(14 dicembre 2000).

(Sezione 2 – Inquadramento in ruolo dei ricercatori dell'università di Roma)**B)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere – premesso che:

in data 22 novembre 2000 il Consiglio di Stato ha reso il parere n. 921/2000 con il quale si è espresso negativamente circa l'annullamento straordinario proposto dal Governo in ordine agli inquadramenti nel ruolo dei ricercatori disposto dal rettore dell'università di Roma, del personale tecnico-laureato medico e odontoiatra, di cui all'articolo 6, comma 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in servizio nelle strutture della facoltà di medicina alla data del 31 ottobre 1992 e già autorizzato a svolgere funzioni assistenziali, in quanto tale personale può, in sostanza, essere assimilato ai ricercatori universitari, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990;

attraverso una lucida e rigorosa ricostruzione logico-sistematica della complessa vicenda normativa il suddetto Consiglio di Stato ha avviato a soluzione un delicato ed annoso problema, che è tuttora fonte di numeroso contenzioso –:

quali iniziative intenda adottare e se non ritenga opportuno impartire precise ed inequivocabili istruzioni ai rettori di tutte le altre università affinché vengano

vinte le resistenze baronali che hanno impedito, a tutt'oggi, l'applicazione corretta della legge.

(2-02781) « Manzione ». (14 dicembre 2000).

(Sezione 3 – Dismissione patrimonio immobiliare INPDAI)

C)

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

l'Inpdai è tenuto alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali *ex lege* n. 104 del 1996;

risulta all'interrogante che, in aperta violazione della legge – che prevede, in caso di difforme valutazione tra ente ed inquilino, che il prezzo di vendita venga fissato dall'Ute – l'Inpdai non intende tener conto di tale procedura;

tale situazione si è già verificata in passato e l'Inpdai risulta essere l'ente maggiormente inadempiente nel processo di dismissioni –:

cosa intendano fare di fronte ad un caso di così palese violazione delle norme prima stabilite e poi inopinatamente contraddette dall'Inpdai;

quali provvedimenti si intendano assumere verso quei dirigenti che hanno adottato atteggiamenti controversi e atti amministrativi non sempre impostati ad una chiarezza procedurale ed al rispetto delle regole della buona amministrazione;

se, come previsto dalla legge in caso di inadempienze e ritardi da parte degli enti nel programma di dismissioni, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non intenda intervenire sollevando e sostituendo l'Inpdai nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, considerato che l'istituto attualmente procede in maniera confusa, pasticciata e talvolta vio-

lando le norme procedurali e producendo danni sia agli inquilini che allo Stato.

(2-02770) « Mario Pepe ». (7 dicembre 2000).

(Sezione 4 – Gestione del Banco di Sardegna)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere – premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento degli obiettivi di risanamento indicati, in quanto permanevano, criticamente aggravate nel tempo, la scadente qualità del credito e l'eccedenza di personale;

conseguentemente la Banca d'Italia aveva chiesto all'ente di controllo di procedere all'integrazione ovvero alla dismissione dell'istituto di credito;

in seguito alla individuazione da parte della Spa di un valido *partner* internazionale disposto a sottoscrivere un consistente

aumento di capitale al fine della privatizzazione del Banco, si acuirono oltre ogni limite i rapporti già tesi tra i vertici della stessa Spa e della Fondazione Banco di Sardegna, con la conseguenza che i due consigli di amministrazione furono completamente rinnovati mediante una spregiudicata operazione che comportò la scelta di amministratori tutti provenienti dall'area politica del centro-sinistra;

i nuovi amministratori della Fondazione cercarono e trovarono un *partner* alternativo nella Banca Popolare dell'Emilia con la quale, per quel che risulta, si impegnarono a cedere il controllo del Banco di Sardegna o attraverso la vendita in due fasi del 51 per cento del capitale ordinario o attraverso la creazione di un nocciolo duro a cui avrebbero partecipato azionisti finanziari e imprenditori locali;

l'ingresso nel capitale del Banco di Sardegna di un *partner* bancario di peso fu sollecitato dalla stessa Banca d'Italia, mentre il Banco di Sardegna aveva individuato nell'incorporazione della Banca di Sassari il « punto di partenza » del risanamento;

gli ulteriori accertamenti ispettivi, condotti ancora dalla Banca d'Italia a carico del Banco di Sardegna nel corso della primavera-estate del 2000, evidenziarono la persistenza di forti anomalie, che non erano circoscritte a specifici settori, ma (dato allarmante!) investivano la gestione nel suo complesso, sia per carenza di conduzione imprenditoriale sia per gracilità nella formula proprietaria, con l'aggravante di pesanti diseconomie annidate nel pleotrico apparato impiegatizio, dove la produttività inferiore ai gruppi di confronto mostrava un esubero di circa 600 dipendenti;

in tale ultima ispezione la Banca d'Italia rilevò che i problemi dell'azienda di credito, cronicizzatisi, rendevano non più rinviabile l'adozione di radicali misure di riconversione, perché il Banco di Sardegna aveva disatteso sistematicamente i reiterati moniti della vigilanza e così messo in luce l'inidoneità dei suoi organi a conseguire i fini istituzionali e la conseguente necessità di ricorrere a qualificati apporti esterni;

dopo trattative condotte in assoluta segretezza, senza nemmeno informare la giunta regionale della Sardegna, la Fondazione ha deliberato la cessione del 51 per cento del capitale alla Banca Popolare dell'Emilia suscitando durissime reazioni da parte del presidente, della giunta e del consiglio regionale che hanno parlato di « inquietanti risvolti » dell'operazione a causa dell'incomprensibile condotta degli amministratori, reazioni a cui si accompagnarono duri, preoccupanti commenti da parte delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali della Sardegna;

la Banca d'Italia aveva comunque giudicato indispensabile ed indifferibile la cessione del controllo del Banco di Sardegna ad un organismo bancario di « *standing* adeguato », riservandosi di adottare ogni misura prevista dall'ordinamento a tutela della « sana e prudente gestione del credito », prescritta dalla legge;

non risulta infine che sia stato approvato lo statuto della Fondazione entro il termine indicato dall'articolo 28 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 —:

quali specifiche operazioni, analiticamente indicate, la Fondazione e il Banco di Sardegna abbiano effettuate per dare esecuzione alle disposizioni della Banca d'Italia;

se e quali aziende creditizie, solide, qualificate, affidabili, con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia, siano state individuate quali *partner* o acquirenti del Banco di Sardegna e perché sia stata prescelta la Banca Popolare dell'Emilia;

se e quali provvedimenti il ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica poteva o doveva adottare nel tempo a seguito delle relazioni ispettive della Banca d'Italia;

se e quali provvedimenti il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica abbia adottato in ordine agli statuti della Fondazione e del Banco di Sardegna, ed alle loro modificazioni;

se e quali provvedimenti il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica e/o la Banca d'Italia abbiano adottato a carico degli amministratori della Fondazione e del Banco di Sardegna, ed in particolare perché i loro organi di amministrazione e di controllo non siano stati sciolti d'autorità, atteso che ne sussistono i presupposti di legge, e cioè gravi e ripetute irregolarità nella gestione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie;

quale sia la valutazione del Governo sulla condotta di tali amministratori, descritti dalla Banca d'Italia come responsabili dello sfascio dell'azienda di credito, incapaci di gestirla con correttezza e redditività, inidonei a risanarla, e quindi quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla loro permanenza in carica.

(2-02787) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini, Anedda, Aleffi, Cicu, Cuccu, Marras, Massidda, Porcu ».

(19 dicembre 2000).

(Sezione 5 – Definizione dei canoni di locazione)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

il comma 1 dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 ha previsto che il Ministro dei lavori pubblici convochi le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di promuovere una convenzione nazionale che individui i criteri generali che costituiscono la base per la realizzazione di appositi accordi in sede locale ai fini della definizione dei canoni di locazione;

sulla base di quanto previsto dalla predetta legge, i locatari che stipulano o rinnovano il contratto di locazione sulla base di quanto previsto dai suddetti ac-

cordi possono godere del beneficio di ulteriori detrazioni fiscali rispetto a quelle già previste, nonché di ulteriori interventi agevolativi in materia di Ici, stabiliti dagli enti locali;

tale convenzione nazionale è stata stipulata tra le associazioni della proprietà e dei conduttori in data 8 febbraio 1999 e, come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della citata legge 431, è stata recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici emanato di concerto con il Ministro delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

quindi, sulla base di quanto stabilito dalla convenzione nazionale recepita nel suddetto decreto ministeriale, i contratti di locazione relativi agli alloggi di proprietà dei suddetti soggetti vanno stipulati o rinnovati secondo le modalità definite nel cosiddetto canale concordato;

risulta, invece, che molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta previsione, si rifiutano di stipulare o rinnovare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo utilizzare le procedure previste per il libero mercato;

si inficia, in tal modo, la validità *erga omnes* di quanto definito dalla convenzione nazionale e recepito dal decreto ministeriale, due adempimenti espressamente previsti dalle disposizioni introdotte dalla legge n. 431 del 1998;

si determina, inoltre, un ulteriore forte incremento dei canoni di locazione insostenibili per ampie fasce di cittadini, tenendo conto che, in particolare, le abitazioni di proprietà di enti assicurativi e enti privatizzati furono assegnate nel passato a

soggetti con redditi bassi, sfrattati e altre categorie con situazioni di disagio e vedono una forte prevalenza di anziani —:

quali iniziative intenda assumere affinché quanto previsto dalla convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale venga rispettato, con particolare riguardo alla stipula e rinnovo dei contratti di locazione, riguardanti alloggi di proprietà di enti assicurativi, enti privatizzati, soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà, secondo le procedure previste dalla contrattazione nazionale e locale tra associazioni della proprietà e dei conduttori, escludendo, per tali comparti, la possibilità di applicare i canoni di libero mercato.

(2-02777) « Ciani, De Cesaris, Giovanni Bianchi, Cambursano, Carrotti, Castellani, Cerulli Irelli, De Mita, Delbono, Ferrari, Fioroni, Frigato, Lombardi, Lucidi, Marini, Merlo, Merloni, Niedda, Orlando, Pinza, Pistelli, Polenta, Repetto, Risari, Riva, Rogna Manassero di Costigliole, Scantamburlo, Scozzari, Sinisi, Testa, Valletto Bitelli, Voglino, Casilli, Giacalone, Jervolino Russo, Palma, Mario Pepe, Ruggeri, Tuccillo, Volpini ».

(12 dicembre 2000).

(Sezione 6 – Rave party nell'ex mercato di Ostia-Lido)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 dicembre 2000 ad Ostia Lido, nei locali dell'ex mercato San Fiorenzo, occupato, da circa 11 anni, da giovani dell'estrema sinistra, è stato organizzato un cosiddetto *rave party*, con la partecipazione di alcune centinaia di persone;

durante tutta la notte e fino alle 9 del mattino, il volume della musica è andato ben oltre i limiti previsti dalle norme che regolano i pubblici concerti;

i partecipanti, impadronitisi dell'intera zona, il quartiere Stella Polare, hanno terrorizzato gli abitanti, sono stati protagonisti di atti osceni, hanno trasformato in « bagni pubblici » prati, marciapiedi e strade adiacenti;

tutti i partecipanti al concerto si muovevano come se fossero sotto l'effetto di alcool e droga —:

se risponda a verità che centinaia di cittadini hanno telefonato a tutte le autorità pubbliche e che, nonostante ciò, nessuno è intervenuto per reprimere comportamenti qualificabili *ictu oculi* come reati ed attività non assistite dalle necessarie autorizzazioni;

per quale ragione il centro sociale possa continuare ad occupare, abusivamente, un edificio di proprietà comunale;

per quale ragione sia tollerata la scritta « *fuck the police* » all'ingresso del centro sociale e la rappresentazione, sull'asfalto, di una vettura delle forze dell'ordine con una croce, a significare l'interdizione del diritto d'ingresso;

quali siano i requisiti per poter godere dello *status* di zona franca e poter dunque violare impunemente la legge dello Stato, quasi essendo riconosciuta una sorta di extraterritorialità del predetto centro sociale.

(2-02782) « Buontempo, Alboni, Aloï, Amoruso, Armaroli, Ascierto, Baccini, Bocchino, Carmelo Carrara, Colosimo, Contento, Conti, Cuscunà, Foti, Lembo, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Martini, Mazzocchi, Mitolo, Napoli, Paolone, Polizzi, Porcu, Savarese, Simeone, Tatarella, Tosolini, Trantino, Tringali, Zacchera, Losurdo, Mario Pepe ».

(14 dicembre 2000).

(Sezione 7 – Immigrazione clandestina)**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

dopo la sostanziale bocciatura da parte della Camera dei Deputati della proposta di legge Fini sull'immigrazione, si è registrata, ad avviso degli interroganti, una preoccupante recrudescenza della criminalità ad opera di immigrati clandestini;

autorevoli osservatori, dal politologo Giovanni Sartori all'ammiraglio Fulvio Martini, hanno denunciato l'atteggiamento delle autorità competenti e le interpretazioni lassiste di una legge, come la cosiddetta Turco-Napolitano, che la proposta di legge Fini intendeva per l'appunto rivedere dalle fondamenta;

in particolare l'ammiraglio Martini, in una intervista apparsa sul *Corriere della Sera* il 9 gennaio scorso, ha dichiarato che la benevolenza nei confronti dei clandestini, che non ha confronto rispetto agli altri Paesi europei, rappresenta un brodo di coltura non solo per la criminalità comune ma anche per la criminalità politica;

recenti stime circa il numero degli immigrati clandestini oscillano da un minimo di 250 mila unità ad un massimo di 1 milione, una sorta di esercito di occupazione;

circa 250 mila immigrati regolari risultano iscritti nelle liste di collocamento, con il risultato – a rigor di logica – che sono costretti a vivere d'aria –:

quali misure urgenti intenda adottare al fine di contrastare con efficacia l'immigrazione clandestina;

se non ritenga opportuno farsi promotore al Senato di modifiche alla proposta di legge sulla immigrazione di recente approvata dalla Camera, tali da ripristinare il testo della proposta di legge Fini,

volta a penalizzare i clandestini e ad integrare al contrario gli immigrati regolari.

(2-02806) « Selva, Armaroli, Lembo ».
(9 gennaio 2001).

(Sezione 8 – Effettuazione del test per fronteggiare l'epidemia di BSE)**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

risulta agli interpellanti che siano, alla data odierna, pronti per procedere al programma di analisi previsto dal decreto legge n. 335 del 21 novembre 2000, emanato per fronteggiare l'epidemia di Bse, soltanto i laboratori degli istituti zooprofilattici di Brescia e Torino; ciò fa temere che, essendo attualmente garantita dai due centri citati la copertura del venti per cento del fabbisogno, si arriverà presto ad avere un gran numero di capi destinati alla macellazione ma inidonei al consumo perché non sottoposti o sottoponibili alla verifica in parola;

non sembra agli interroganti accettabile il ricorso ai privati per assicurare l'osservanza di provvedimenti volti ad assicurare la sicurezza dei cittadini;

l'effettuazione dei test rapidi è necessaria nella situazione di emergenza attuale, pur non rappresentando certamente la soluzione dei problemi strutturali della zootecnia, che passa attraverso una riconversione degli allevamenti a sistemi compatibili con le esigenze etologiche degli animali –:

quale sia l'effettiva capacità delle strutture pubbliche di far fronte alle esigenze scaturenti dal decreto citato, in particolare se sarà possibile, considerati i ritardi e le inadempienze segnalati da più parti, rispettare le scadenze prefissate;

se siano note le cause di tali contrattempi e cosa si preveda di fare per porvi rimedio;

per quale motivo i vertici del servizio veterinario non si siano tempestivamente attivati per far fronte nei modi e nei tempi adeguati alle esigenze che la situazione comporta.

(2-02804) « Paissan, Procacci, Galletti, Cento ».

(9 gennaio 2001).

(Sezione 9 – Obiezione di coscienza nella commercializzazione della cosiddetta pillola del giorno dopo)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

la commercializzazione della pillola abortiva pone gravi problemi di coscienza etica e professionale non solo ai medici, ma anche ai farmacisti;

tale decisione è maturata con una circolare ministeriale;

il Ministro della sanità ha affermato che la procedura di autorizzazione è stato solo un atto amministrativo finale predisposto dal suo predecessore essendo la stessa procedura già iniziata prima della sua nomina a Ministro;

tale prodotto rientra nella normativa della legge n. 194;

il diritto all'obiezione di coscienza deve essere pienamente riconosciuto anche per coloro i quali si riscontrano problemi rispetto alla legislazione vigente;

in attesa di potere esercitare il diritto alla obiezione di coscienza i farmacisti hanno assunto la coraggiosa iniziativa di distribuire volantini per informare corret-

tamente i cittadini sui meccanismi di azione del farmaco che interrompe una vita umana provocando un aborto precocissimo;

il movimento per la vita e il forum delle associazioni familiari hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'ordinanza del Ministro che permette la commercializzazione del prodotto –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere i problemi connessi agli obblighi dei farmacisti relativamente all'articolo 38 della legislazione sulla sanità pubblica;

se nella procedura di commercializzazione sia stata rispettata la legislazione vigente;

quale cultura e quali valori si intendano trasmettere ai giovani con tali scelte che presuppongono comportamenti e moralità inaccettabili;

se non ritenga infine opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli;

le ragioni per le quali i farmacisti e i medici cattolici che avevano sollecitato un incontro con il Ministro della sanità per esporre argomentazioni scientifiche rispetto alle troppe falsità diffuse, non siano stati ancora ricevuti dal responsabile del dicastero della sanità.

(2-02788) « Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Tassone, Cutrufo, Buttiglione ».

(19 dicembre 2000).